

La teologia è appesa alla croce

Ospite a Brescia (l'11 dicembre alle 18 al San Barnaba) per presentare il suo ultimo libro, mons.

Bruno Forte ricostruisce il rapporto con i Papi

Brescia
DI + BRUNO FORTE

Se mi si chiedesse che cos'è la teologia e come si differenzia rispetto alla filosofia, non esiterei a rispondere che se la filosofia è "amore della sapienza", come dice la stessa parola, la teologia è piuttosto "sapienza dell'amore", impegno a meno legate all'arbitrio soggettivo del Figlio e dello Spirito. In questo senso si comprende la risposta che Søren Kierkegaard diede un giorno alla domanda su chi fosse un professore di teologia: qualcuno che è stato "perché un altro è morto crocifisso per lui". La teologia è appresa alla croce e resurrezione del Figlio di Dio, dove ci è stato rivelato e donato l'amore che libera e salva.

Benedetto XVI. Importante appunto alla riflessione teologica novocentesca è stato quello offerto da Joseph Ratzinger, divenuto Papa col nome di Benedetto XVI. A offrire la chiave di lettura della sua opera di pensatore della fede e di uomo di dialogo è lui stesso quando afferma che lo scopo della Sua vita intera è stato quello di dedicarsi "al servizio della parola di Dio che cerca e si procura ascolti tra le milizie parole degli uomini". Chi cerca e si procura ascolti non ha nulla di presuntuoso possessorre della Verità che voglia imporla agli altri: Ratzinger pone e accoglie domande vere e non offre mai risposte che

non siano rigorosamente argomentate, intendendo l'opera del pensiero e della ricerca come semplice e puro servizio alla Verità in dialogo con tutti. Si comprende allora perché il vero idolo negativo sia da lui identificato nel relativismo, in quella posizione, cioè, che riconosce la parola, la teologia è piuttosto soprattutto, grazie alla missione del Figlio e dello Spirito. In questo ordinazione episcopale, egli mi ha onorato della sua amicizia fino al termine della sua vita, arricchendomi, anche con diverse lettere personali, della luce che specialmente tale "perché un altro è morto crocifisso per lui". La teologia è appresa alla croce e resurrezione del Figlio di Dio, dove ci è stato rivelato e donato l'amore che libera e salva.

Papa Francesco. Vorrei infine citare il rapporto che mi è stato dato di avere con Jorge Mario Bergoglio - Papa Francesco: egli ha voluto essere sempre un servitore fedele della Chiesa, che sapeva presentare i valori a partire dall'attenzione a ciò che è veramente prioritario, ovvero a quanto li rende significativi per il cuore umano, mostrandone la capacità di promuovere e realizzare la piena umanità della persona. Come ha scritto lui stesso nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium,

Leone XIV. Per amore si crede e si spera, amati si ama, e quando questo dinamismo dell'amore è portato all'idea, il discorso che ne nasce

- frutto dell'ascolto della Parola di Dio - è parola teologica. È il Suo amore che tocca e trasforma la vita di chi l'accoglie e lo spinge a donare un nuovo obbligo, bensì come chi amare ai compagni di strada, specialmente ai più poveri. È quanto

ha voluto ricordare alla Chiesa e al mondo Leone XIV nell'esortazione apostolica Dilexi Te sull'amore verso i poveri (4 ottobre 2025), dove afferma: "Sono proprio i poveri a evangelizzarci... Nel silenzio della loro condizione, essi ci pongono di fronte alla nostra debolezza... e ci fanno riflettere sull'inconsistenza di quell'orgoglio aggressivo con cui spesso affrontiamo le difficoltà della vita" (n. 109). La fede pensata deve farsi con umiltà carità narrata, speranza ardente, teologia fedele al mondo presente e a quello che deve venire, offertoci come anticipo e promessa nella morte e resurrezione di Gesù, Signore e Cristo.

**Il libro di mons. Forte
“Eclissi e ritorno di Dio.
Teologie del XX secolo”
è stato editato
da Morcelliana**

MONS. BRUNO FORTE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

